

XLVII Congresso nazionale della Società Italiana di Buiatria

News Buiatriche

*Di Luca Acerbis*

### **Spunti di attualità con un impatto sull'allevamento bovino**

#### **Situazione generale del latte: prezzi bassi dovuti ad aumento della produzione, blocco dell'import russo e riduzione degli acquisti cinesi**

Questa è la prima annata nella Ue senza il vincolo delle quote latte. Nella scorsa annata si è avuto a livello europeo – anche in Italia, sia pure in misura minore rispetto ad altri Paesi quali Germania, Irlanda, Olanda - un deciso aumento della produzione di latte. Per l'Italia l'esubero nazionale 2014/2015 è stato pari a 115.206,57 tonnellate.

Questa abbondanza di produzione superiore alla crescita della domanda, in concomitanza con altri elementi verificatisi più o meno contemporaneamente (in particolare: l'embargo russo ai prodotti lattiero caseari europei, per i quali c'è stata una corsa degli esportatori alla ricollocazione dei prodotti a prezzi ribassati su altri mercati già saturi; il rallentamento dell'import cinese, tradizionale motore del mercato negli ultimi anni), ha portato un deciso abbassamento del prezzo di latte e derivati sui mercati.

Prendendo a riferimento la Lombardia, il 2015 vede prezzi mediamente del 15% inferiori a quelli del 2014. Il prezzo medio del latte alla stalla (dati Clal.it) a maggio 2013 era di 40,00 euro/100 lt; a maggio 2014 era 44,50 euro/100 lt; a maggio 2015 era 36 euro/100 lt. Questa diminuzione ha riguardato tutti i mercati europei e mondiali, in maniera più pesante rispetto all'Italia (-50% in Nuova Zelanda; - 30% in Europa), mettendo in crisi molte realtà che avevano spinto su investimenti e produzioni allettate dagli alti prezzi del passato.

Anche per i formaggi le linee dei prezzi della due principali Dop (Grana Padano e Parmigiano Reggiano) si mantengono sui livelli bassi del terzo trimestre 2014: circa 6,50 euro/kg per il primo e 7,50 euro/kg per il secondo. Prezzi bassi anche per tutti i principali formaggi in Europa e nel mondo.

#### **Quali prospettive? Tante variabili in campo con effetti opposti**

I bassi prezzi del latte spingeranno molte stalle a ridurre la produzione e ne metteranno altre fuori mercato, portando a una riduzione della disponibilità di latte e quindi a una spinta sui prezzi.

Tuttavia ci sono vari elementi che rendono il quadro altamente imprevedibile.

Ci sono innanzitutto le dinamiche politiche: il protrarsi del blocco russo o la sua rimozione porteranno a un cambiamento drastico della prospettiva dei mercati, in senso positivo o negativo. Su questo tuttavia non ci sono segnali molto incoraggianti a breve vista la situazione di contrapposizione in atto tra Usa e Ue da un lato e Russia dall'altro.

Altro elemento da monitorare è la crisi cinese e il possibile effetto su tutti i mercati dello sgonfiarsi delle tante bolle finanziarie in atto. A questo riguardo bisogna valutare la cosa da più prospettive, per ognuna delle quali possono scaturire effetti diversi.

### **Effetto Cina**

Il mercato cinese è determinante nella formazione dei prezzi delle materie prime: energetiche, ma anche alimentari. Negli ultimi anni la domanda di cereali, mais, soia, latte della Cina è cresciuta continuamente, assorbendo parte della produzione anche europea (in particolare quella del latte per l'infanzia, alimento indicatore di una categoria di consumatori con più elevato reddito disponibile). Anche tutta l'area asiatica – dove c'è la maggiore crescita di nuovi consumatori di latte e derivati – è fortemente influenzata da quel che accade in Cina e ci può essere quindi un'ulteriore amplificazione degli effetti di una crisi economico-finanziaria in Cina con brusco rallentamento degli attuali livelli di crescita..

Altro fattore con cui fare i conti è la speculazione finanziaria che può amplificare la spinta verso l'alto o verso il basso dei prezzi delle materie prime in base alla situazione e alle prospettive.

### **Materie prime per l'alimentazione zootecnica: raccolti in calo e in crescita nelle varie parti del mondo dovrebbero bilanciarsi**

I prezzi delle materie prime – per quel che è dato sapere ad oggi in base a superfici coltivate e rese previste – non dovrebbero, a livello mondiale, segnare scostamenti significativi in termini di produzioni. Per il mais e la soia cali produttivi in certe aree (es. Europa) saranno bilanciate da incrementi in altre (Usa).

Sul nuovo raccolto di mais in Italia ci sono preoccupazioni sul livello qualitativo della granella a causa di siccità e altissime temperature verificatesi a luglio e agosto. Si prevede in calo la produzione di circa un milione di tonnellate rispetto allo scorso anno, con una produzione che dovrebbe attestarsi su 7,4 milioni di tonnellate. In contrazione anche la produzione Ue di mais, con un raccolto previsto di 65,7 milioni di tonnellate rispetto ai 73,8 milioni di tonnellate dello scorso anno.

### **Arriva (forse) El Niño con siccità e inondazioni. E molto potrebbe cambiare**

C'è poi l'incertezza climatica. Il 2015 e parte del 2016 potrebbe essere l'anno di El Niño, fenomeno climatico che ha una sua periodicità di 6-7 anni e che quando si presenta porta a una alterazione del clima mondiale, con siccità prolungate e inondazioni in varie parti del pianeta. Quello che può fare la differenza sui mercati del latte è il possibile verificarsi di siccità in Australia, Paese che con la Nuova Zelanda ha un forte impatto sulla quantità di latte che viene scambiata sui mercati internazionali. Siccità o inondazioni in Sud America potrebbero poi pesantemente condizionare la produzione di mais e soia, con immediati riflessi sui prezzi delle materie prime per l'alimentazione zootecnica.